

RISCRIVIAMO **IL FUTURO**

RAPPORTO SUI PRIMI SEI MESI DI ATTIVITA'

**Dove sono gli adolescenti?
La voce degli studenti inascoltati nella crisi**

“È successo tutto così velocemente, come l’acqua che scorre da una cascata e, dal quel momento in poi, le nostre vite si sono dirette in una caduta libera senza fondo, un fondo oscuro che incute paura anche a chi ha sempre sostenuto che tutto questo fosse solo un’esagerazione. Tutto quello che sta accadendo sembra surreale, improvvisamente ci siamo ritrovati il mondo sottosopra e molte volte nei libri di storia abbiamo riscontrato situazioni simili, ma viverle sulla propria pelle non è paragonabile. [...] Fino al mese scorso il nostro più grande nemico era il 5 in matematica e, adesso, ci ritroviamo contro un avversario che non ha un volto, così piccolo ma così potente”¹ .



Così come tutta la strategia di **Save the Children**,
anche il programma Riscriviamo il Futuro si ispira
all'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**
con particolare riferimento ad alcuni Obiettivi:



INDICE

Introduzione.....	4
Gli adolescenti ai tempi del Coronavirus.....	6
La risposta di Save the Children all'emergenza educativa in corso.....	14
Conclusioni e raccomandazioni.....	23
NOTE.....	28

INTRODUZIONE

La scuola è il luogo dove si apprende e dove si costruiscono relazioni significative con gli altri al di fuori della famiglia; è il luogo dove nascono le prime amicizie, che qualche volta accompagnano per tutta la vita; è il luogo dove si affrontano le prime sfide, le difficoltà, le vittorie su se stessi. Secondo l'ONU, la pandemia ha causato “la più grande interruzione dei sistemi educativi della storia, interessando quasi 1,6 miliardi di studenti in più di 190 paesi in tutti i continenti”; secondo le stime, la chiusura delle scuole e degli altri spazi di apprendimento ha avuto un impatto sul 94% della popolazione studentesca mondiale².

Anche in Italia, a causa dell'incremento dei contagi, dopo le prime ordinanze del Ministero della Salute di intesa con alcune regioni del nord Italia del 23 febbraio che per prime disponevano la chiusura delle scuole sul territorio regionale, dal 5 marzo 2020 le scuole di tutto il Paese chiudono i battenti. Per bambine, bambini, adolescenti e famiglie inizia un'epoca nuova: quella della didattica a distanza, delle lezioni filtrate dal monitor di un computer, dei compiti scaricati e inviati via email, dei gruppi studio whatsapp, della scuola dal tinello di casa. Il precipitare improvviso nella didattica a distanza dovuto alla chiusura delle scuole, e le misure successivamente adottate per garantire la sicurezza degli ambienti quando queste hanno riaperto, hanno cambiato il volto dell'istituzione scuola così come bambini e ragazzi la conoscevano.

Un cambiamento così improvviso ha colto la comunità scolastica per molti versi impreparata. Save the Children ha sin da subito lanciato un allarme in merito alla crescita esponenziale della povertà materiale ed educativa che ha colpito i bambini, le bambine e gli adolescenti che vivono nei contesti più svantaggiati, dove l'organizzazione opera con programmi di contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica³. Le disuguaglianze già consolidate rischiano infatti di allargarsi fino ad escludere molti bambini e ragazzi. L'Istat⁴ ci racconta (dati 2018-2019) che 1 bambino o ragazzo su 8 (il 12,3%) tra i 6 e i 17 anni, circa 850 mila giovanissimi, non ha a disposizione né pc né tablet, strumenti fondamentali per restare al passo della didattica a distanza; nel Mezzogiorno questa quota sale fino a 1 minore su 5 (il 19%).

Una quota molto alta di studenti 6-17enni, quasi la metà (il 45,4%, oltre 3 milioni 100 mila bambini e ragazzi), ha difficoltà a seguire la didattica a distanza, a causa della carenza di strumenti informatici in famiglia, o perché questi risultano del tutto assenti o perché devono comunque dividerli con altri fratelli e/o sorelle, o comunque perché inadeguati rispetto a quanto sarebbe necessario. Il 39,7% degli studenti 6-17enni, infatti, vive in famiglie in cui sono presenti altri studenti che dovrebbero utilizzare le dotazioni tecnologiche in contemporanea per seguire le lezioni, ma non ne hanno a disposizione un numero sufficiente. A loro si aggiunge un'ulteriore quota del 5,7% che vive in famiglie in cui non sono presenti altri studenti, ma non vi è nessuno strumento tecnologico disponibile.

Alle difficoltà relative alla disponibilità degli strumenti tecnologici, si aggiunge il problema della disponibilità di spazi abitativi adeguati. Anche questo aspetto, infatti, rischia di pesare notevolmente sulle differenze nel processo di apprendimento dei più giovani. Nel 2018, in Italia, ci dice l'Istat, oltre 4 minori su 10 (il 41,9%) vivevano in condizioni di sovraffollamento abitativo. Questo fattore, in un periodo di lockdown, di impossibilità di uscire di casa e di condivisione obbligatoria con il resto della famiglia del poco spazio a disposizione, incide notevolmente sulla capacità di bambini e ragazzi di concentrarsi sugli studi, di seguire con la dovuta attenzione le lezioni online, di poter fare i compiti con la debita tranquillità.

La didattica a distanza, benché necessaria per affrontare la crisi, rischia di creare scompensi enormi tra chi in qualche modo, supportato dalla famiglia, riesce a tenere il passo e procedere nella strada degli apprendimenti, e chi rimane sempre più indietro. In un paese, come il nostro, che già nel 2019 - quindi in periodo pre-pandemia - vedeva oltre 1 giovane su 8 abbandonare la scuola con in tasca soltanto la licenza media⁵ (il 13,5%, pari a 561 mila giovani⁶), questa situazione crea l'effettivo rischio di un incremento di abbandoni scolastici precoci e di un ampliamento della distanza tra chi, pur in una situazione emergenziale come quella vissuta durante la pandemia può comunque disporre di strumentazione, supporto in famiglia e spazi adeguati per la prosecuzione dei propri studi e chi non ha tutto questo a disposizione. Le perdite di apprendimento che derivano dalla chiusura delle scuole, avverte l'OCSE, getteranno ombre lunghe sul benessere economico degli individui e delle nazioni. Le persone che in futuro avranno meno competenze saranno meno in grado di partecipare alle attività economiche e sociali, più bisognose di ricevere trasferimenti sociali. A differenza dell'impatto economico diretto della pandemia, che sarà temporaneo, gli effetti della perdita degli apprendimenti rischiano invece di essere permanenti⁷. Al momento è difficile, in assenza di dati consolidati, quantificare la portata, in termini di minor apprendimento, dovuta alla chiusura delle scuole (per quanto primi pionieristici studi segnalino l'effettiva perdita di apprendimenti conseguente al passaggio dalla didattica in presenza a quella a distanza⁸) e i costi economici che la perdita di apprendimenti causerà nel lungo periodo. E' però certo che questi costi ci saranno e non saranno nemmeno gli unici degni di considerazione: oltre all'apprendimento, occorre infatti considerare anche le ricadute sullo sviluppo socio-emotivo e motivazionale sui bambini e gli adolescenti, in particolare per quelli che già vivono in condizioni di maggior svantaggio.

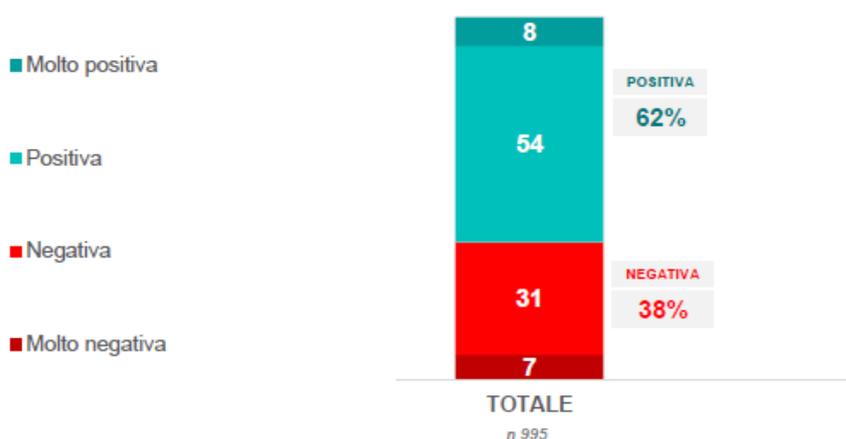
GLI ADOLESCENTI AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

In questo quadro difficile, gli adolescenti sono quasi spariti nel dibattito pubblico così come nelle agende della politica. Ci si è ricordati a volte di loro solo come soggetti a rischio per la trasmissione del contagio oppure, in qualche raro caso, per la loro diretta mobilitazione a favore della riapertura delle scuole. Eppure è evidente che gli effetti duraturi della crisi graveranno sul loro futuro e anche per questa ragione è di particolare importanza ascoltare il loro punto di vista. A 10 mesi dall'inizio della pandemia e dalla chiusura delle scuole, abbiamo quindi deciso di dare la parola ai ragazzi e alle ragazze delle scuole superiori attraverso un'indagine che dal 2 al 13 dicembre ha coinvolto 1000 studenti tra i 14 e i 18 anni⁹. Per approfondire le loro riflessioni, abbiamo anche promosso un focus group qualitativo realizzato tra il 20 e il 22 dicembre con i ragazzi e le ragazze di SottoSopra, Movimento giovani per Save the Children, ragazzi e ragazze tra i 14 e i 22 anni presenti in 15 città italiane.

In questo paragrafo si sintetizzano alcune delle evidenze emerse dalla indagine campionaria assieme ad alcune testimonianze dirette raccolte nel focus group.

Partendo dalla esperienza della didattica a distanza, sebbene la maggioranza degli studenti la valuti positivamente (maggiormente i 14-15enni), un numero rilevante di adolescenti, quasi 4 su 10 (38%), esprime un giudizio negativo; più di 1 ragazzo su 3 (35%) ritiene inoltre che durante il periodo di didattica a distanza la propria preparazione scolastica sia peggiorata.

VALUTAZIONE ESPERIENZA DAD

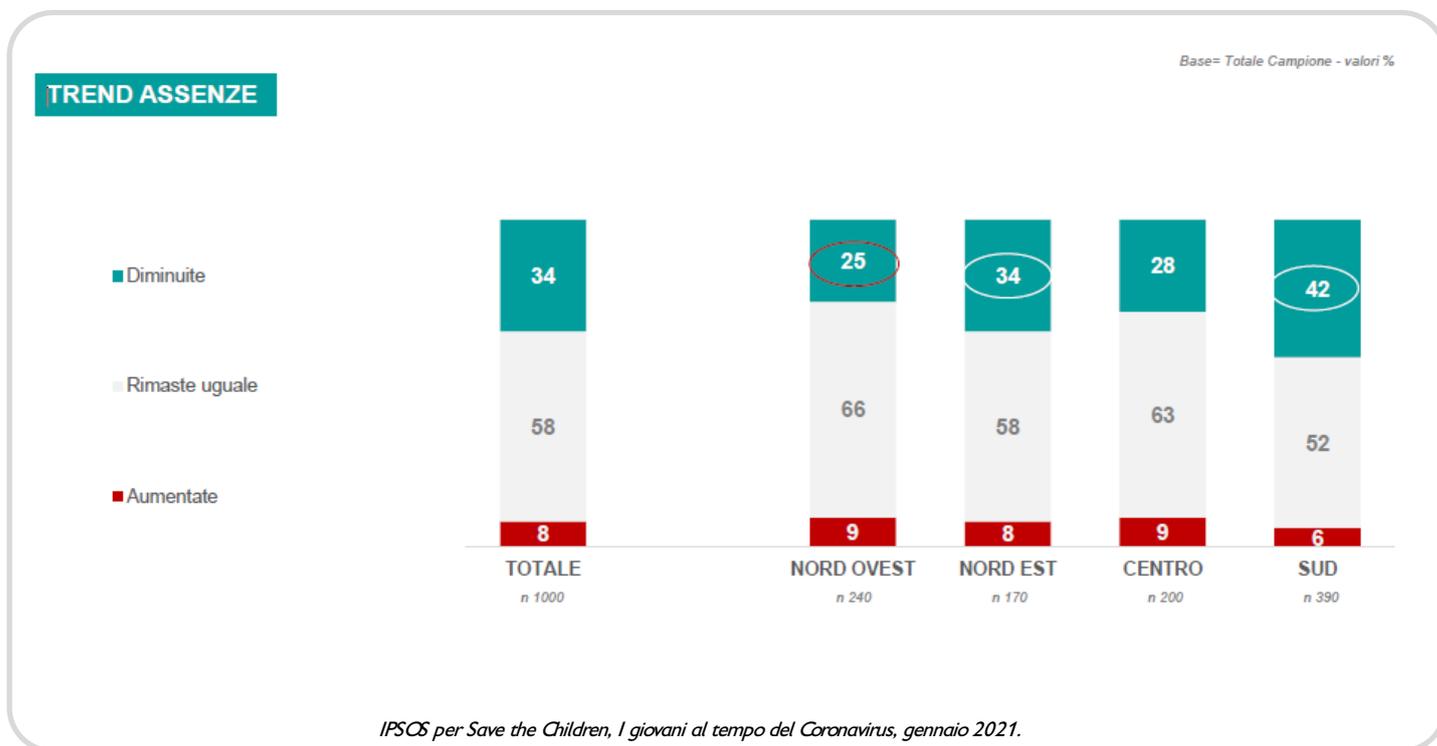


IPSCS per Save the Children, I giovani al tempo del Coronavirus, gennaio 2021.

Per 7 studenti su 10 la modalità a distanza rende più complicato concentrarsi durante le lezioni; imparare nuove cose e socializzare con i compagni; 1 su 2 ritiene inoltre che sia più difficile rispettare il programma scolastico. Dal giudizio degli studenti emerge, del resto, come il corpo docente abbia affrontato l'emergenza senza disporre di una preparazione specifica sulla didattica a distanza. Oltre un terzo degli studenti (37%) dichiara che la totalità dei propri insegnanti ha continuato a fare lezione allo stesso identico modo di prima, trasferendo sullo schermo del pc le modalità utilizzate in aula, per il 44% solo qualcuno tra i propri docenti ha introdotto delle novità, mentre la maggior parte dei professori ha continuato a far lezione come sempre.

Le novità introdotte da quei docenti che hanno cambiato, con il passaggio on line, il loro modo di fare lezione, riguardano, secondo i ragazzi, principalmente la visione di video e filmati (65%), la messa in rete di lezioni digitali liberamente fruibili dagli studenti in modalità asincrona (49%), l'utilizzo di esercizi interattivi, giochi didattici e test (40%). Una quota non residuale di giovani ha sperimentato la consultazione di articoli o paper on-line (26%), la divisione per gruppi (25%), lo studio di diverse materie insieme per argomenti (18%).

Rispetto alla continuità dell'esperienza di didattica digitale, in media nell'ultimo mese i ragazzi intervistati hanno dichiarato di aver fatto 1,25 giorni di assenza. Più di un ragazzo su 10 riporta un numero di assenze pari a tre o più giorni nell'ultimo mese e quasi un ragazzo su 10 (8%) ammette che rispetto allo scorso anno scolastico le assenze sono aumentate.



Problemi di connessione/copertura di rete (28%) e problemi di concentrazione durante le lezioni online (26%) i motivi principali che portano a non frequentare regolarmente le lezioni online.



“Qualche volta sono poco motivata. Come la scorsa settimana che ho saltato perché ero un po' depressa.”

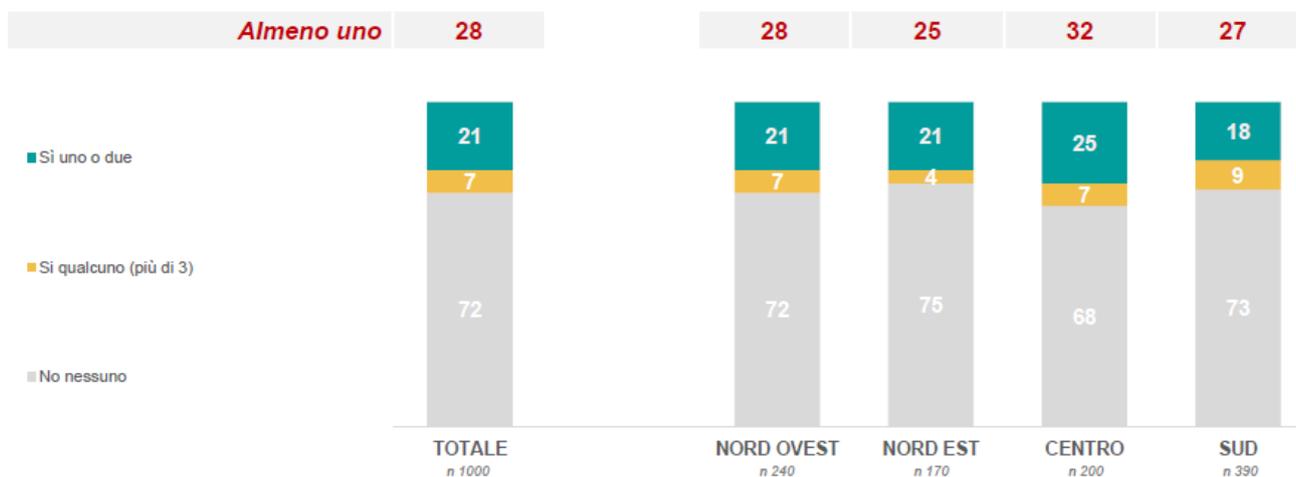
“A volte salto delle materie che non reggo.”

“Ho fatto un paio di giorni di assenza per il mal di testa a stare davanti allo schermo troppo tempo (sia con le videolezioni sia con i compiti al pomeriggio che me li danno da fare al computer).”

Quando guardano ai compagni di classe, gli intervistati riportano una situazione più preoccupante. Più di 7 ragazzi su 10 (72%) dicono di avere almeno un compagno che sta facendo più assenze rispetto allo scorso anno (+ 16-18enni: 75% vs 69% dei 14-15enni). Ancora più allarmante il fatto che più di un ragazzo su 4 (28%) affermi che dal lockdown di primavera c'è almeno un proprio compagno di classe che ha smesso completamente di frequentare le lezioni (1 su 3 al Centro, meno fra i più giovani: 24% fra 14-15enni vs 30% fra i 16-18enni). Di questi, il 7% afferma che i compagni di scuola “dispersi” durante il lockdown sono tre o più di tre.

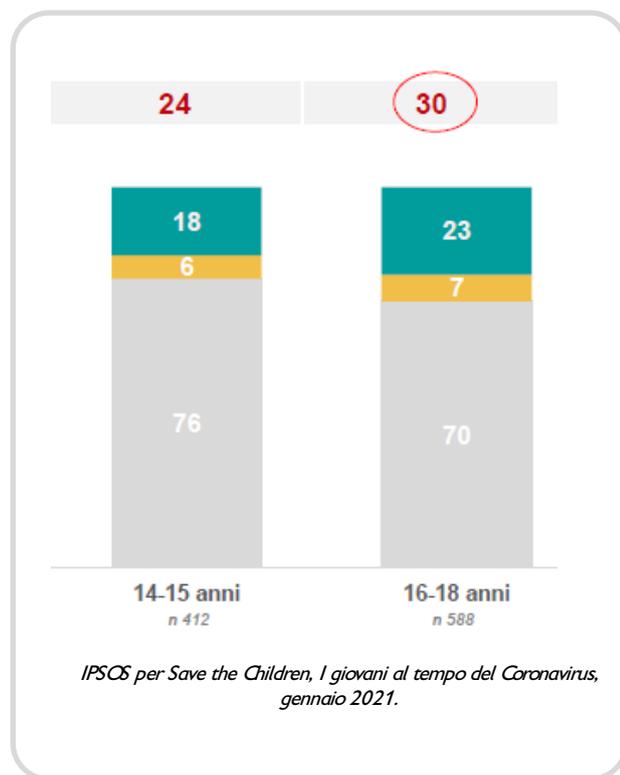
Base= Totale Campione - valori %

COMPAGNI CHE HANNO SMESSO DI FREQUENTARE



IPSOS per Save the Children, I giovani al tempo del Coronavirus, gennaio 2021.

Questo dato appare particolarmente preoccupante in relazione al rischio di un aumento repentino della dispersione scolastica: stando alla percezione dei giovani intervistati si possono stimare prudenzialmente circa 34mila studenti delle scuole secondary di secondo grado¹⁰¹¹ come potenziali nuovi dispersi, ai quali va assicurato un intervento precoce e mirato.



“C’è una ragazza che è stata assente fino a tre settimane fa, non aveva mai partecipato nemmeno a una lezione perché non aveva abbastanza giga per frequentare, ed essendo in difficoltà economica non ci poteva fare granché. Mentre un altro ragazzo viene per tre giorni e si assenta per due settimane, nonostante sia bravo a scuola, non so davvero che possa avere, dice sempre di stare male.”

“Una ragazza ha partecipato ad una sola videolezione perché non ha il wifi a casa e non riesce a seguire le lezioni dato che internet serve anche al fratello più piccolo.”

Alla domanda sulla principale difficoltà sperimentata nella fruizione della didattica a distanza, gli studenti hanno risposto che in primis questa è dovuta alla fatica nel concentrarsi per seguire le lezioni online (citata da quasi un ragazzo su 2, il 45%) e dai problemi tecnici dovuti alla connessione internet/copertura di rete propria o dei docenti (41 e 40% rispettivamente); seguono i problemi tecnici dovuti alla scarsa digitalizzazione dei docenti e la noia (33% ciascuno).

I genitori rappresentano il principale punto di riferimento in caso di problemi con la DAD (44%), seguiti dai docenti (26%). Preoccupa che in quasi un caso su 10 (9%), gli studenti riportino episodi di discriminazione on-line verso compagni che avevano problemi con la fruizione della DAD. Per quasi un ragazzo su 10 (8%), inoltre, la fruizione della DAD avviene in stanze condivise con altri membri della famiglia.





“Noi non contiamo, se stiamo male o se non riusciamo a reggere il carico non importa a nessuno.”

“Partecipiamo la maggior parte delle volte

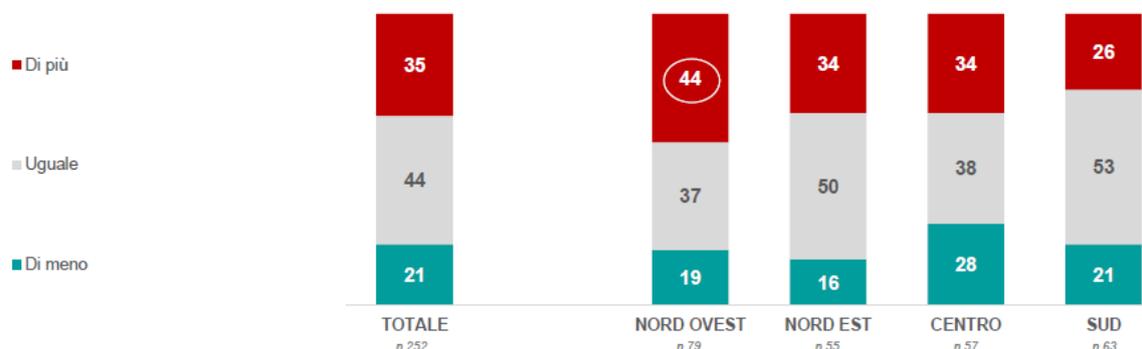
quelle poche volte in cui non lo facciamo è perché o stiamo male o non sopportiamo più di stare al computer/telefono.”

“E’ un po’ stressante e distraente soprattutto.”

Non può sorprendere quindi che 1 adolescente su 4 (25%) si dichiari consapevole di dover recuperare almeno una materia (significative le differenze a livello di area geografica: 1 su 3 al nord, 28% al centro e solo il 16% al sud) e - tra questi - il 23% ne debba recuperare 3 o più. Ben il 35% degli intervistati riconosce di dover recuperare più materie rispetto all’anno scolastico precedente (44% nel nord-ovest del Paese vs 26% al sud).

CONFRONTO MATERIE DA RECUPERARE CON PERIODO PRE-COVID

Base= ha materie da recuperare - valori %



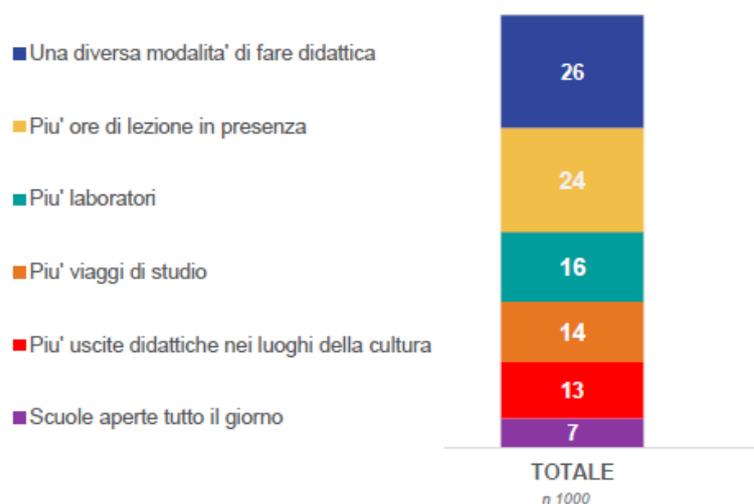
IPSCS per Save the Children, I giovani al tempo del Coronavirus, gennaio 2021.

In definitiva quasi 4 ragazzi su 10 ritengono che il periodo a casa da scuola stia avendo ripercussioni negative sulla propria capacità di studiare (37%) e sul proprio rendimento scolastico (27%).

In relazione a possibili misure atte a recuperare il tempo e le occasioni perdute sul piano educativo, i ragazzi chiedono principalmente una modalità diversa di fare didattica (26%), oltre ovviamente a più ore dedicate alle lezioni in presenza (24%, quasi uno su 3 fra i più giovani), più laboratori (16%), viaggi di studio (14%) e uscite didattiche (13%). Non manca chi vorrebbe le scuole aperte tutto il giorno (7%).



PRIORITÀ PER RECUPERARE SUL PIANO EDUCATIVO



IPSCS per Save the Children, I giovani al tempo del Coronavirus, gennaio 2021.

Interpellati su quanto la presenza della pandemia si sia direttamente avvertita all'interno della scuola, quasi 7 ragazzi su 10 riportano di casi positivi fra gli studenti e/o i docenti: in 4 casi su 10 si tratta di compagni di classe (41%), in un caso su 4 di docenti all'interno della propria classe di appartenenza (26%). Nonostante la presenza di casi Covid a scuola fra studenti e/o docenti abbia generato preoccupazione nel 74% degli studenti (molta 26%, moderata 48%), i ragazzi positivi sono stati supportati dai compagni di classe nella grande maggioranza dei casi (82%); in qualche caso (14%), tuttavia, gli intervistati segnalano che i ragazzi contagiati si sono ripiegati su se stessi e in alcuni casi, anche se limitati (8%), purtroppo sono stati colpevolizzati dai compagni di classe.



“C'era stato un caso di un ragazzo durante la settimana passata in presenza e la cosa mi ha fatta così agitare che mi sono scorticata le mani a furia di disinfettarmele, in realtà il vero motivo di agitazione non era propriamente a scuola ma nei mezzi che prendevo per arrivarci.”

“Più che in classe avevo timore di prendere i mezzi, sempre molto affollati.”

Alle ripercussioni sul fronte educativo, si aggiungono gli effetti legati alla socialità e alla sfera emotiva: 6 ragazzi su 10 ritengono infatti che il periodo a casa da scuola abbia avuto e stia avendo ripercussioni negative sulla propria capacità di socializzare e sul proprio stato d'animo e umore; 1 su 2 ritiene che anche le proprie amicizie abbiano subito ripercussioni negative a causa dell'impossibilità di andare a scuola.

Non trascurabile la quota (24%) di quanti ritengono che stare a casa stia producendo un impatto negativo anche sulla propria salute. Quasi 2 ragazzi su 3 (63%) infine concordano sul fatto che questo anno di pandemia abbia rubato loro la possibilità di vivere esperienze sentimentali importanti per qualunque giovane della loro età.

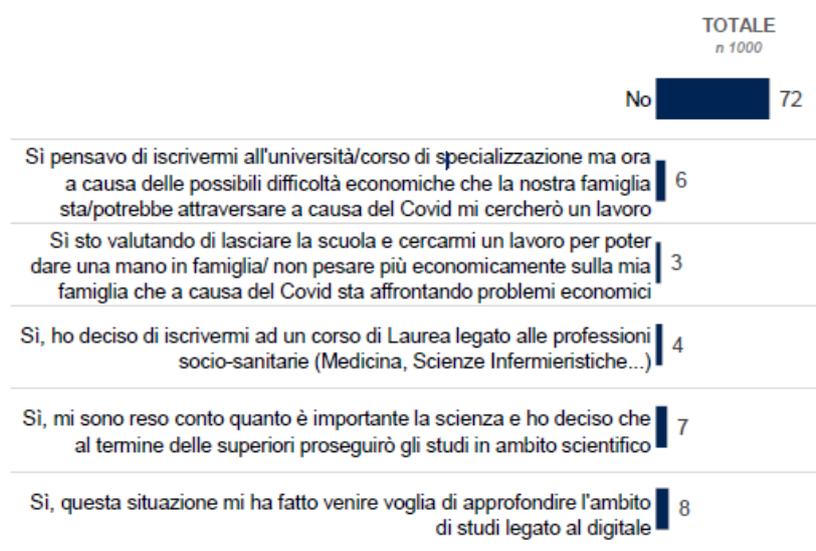
A ciò si aggiunge l'ulteriore disagio e frustrazione causati dalla sospensione (70/80% dei casi) delle attività extrascolastiche sportive o culturali, solo marginalmente sostituite da nuove esperienze/attività.

La "stanchezza" rappresenta lo stato d'animo prevalente nei giovani intervistati (31%), seguito da incertezza (17%), preoccupazione (17%), irritabilità (16%), ansia (15%), disorientamento (14%) e nervosismo (14%), apatia (13%), scoramento (13%), esaurimento (12%): un quadro generale che porta quasi un ragazzo su 2 (46%) a considerare questo anno di pandemia un anno sprecato. All'estremo opposto della classifica dei sentimenti che maggiormente rappresentano lo stato d'animo degli adolescenti si trova la "rabbia", che viene indicata solo dal 5% degli intervistati. Mentre la maggior parte degli intervistati condivide il suo stato d'animo con genitori e amici, preoccupa il fatto che più di un adolescente su 5 (22%) non abbia trovato il modo di parlare con nessuno del proprio stato d'animo.

Non mancano inoltre sentimenti di fastidio e le recriminazioni nei confronti degli adulti; se da una parte una quota considerevole di ragazzi (43% ed in modo più significativo i 16-18enni) si sentono accusati di essere i principali diffusori del contagio, 2 su 3 (65%) ritengono di pagare in prima persona per l'incapacità degli adulti di gestire la pandemia e il 42% (e in special modo i 14-15enni) non crede sia giusto che agli adulti sia permesso andare al lavoro, mentre ai giovani non sia permesso andare a scuola.

Guardando ai progetti futuri e alle conseguenze di lungo termine dell'emergenza che si sta vivendo, più di un ragazzo su 4 (28%) afferma di aver cambiato scelta riguardo il proprio percorso di studi/professionale a seguito della pandemia: quasi 1 su 10 ha dovuto rivedere i propri piani a causa delle difficoltà economiche della propria famiglia (il 6% non andrà all'università e cercherà invece un lavoro, il 3% sta valutando di lasciare la scuola per aiutare economicamente la famiglia in difficoltà); dall'altro lato della medaglia, il 4% ha deciso invece di iscriversi ad un corso di laurea legato alle professioni socio-sanitarie, il 7% si è reso conto di quanto è importante la scienza e ha deciso che al termine delle superiori proseguirà gli studi in ambito scientifico e l'8%, a seguito della pandemia, ha scelto di approfondire l'ambito di studi legato al digitale.

IMPATTO COVID SU PROGETTI FUTURI



IPSCS per Save the Children, I giovani al tempo del Coronavirus, gennaio 2021.

Ampliando lo sguardo all'intera collettività ed ai possibili scenari post vaccino, solo 1 su 4 tra i giovani intervistati pensa che tutto possa tornare come prima, 4 ragazzi su 10 si immaginano infatti un modo diverso di stare insieme, più online, e ben 1 su 4 (30% al sud) pensa che continueremo ad avere paura.

Apra una finestra su possibili scenari di un mondo futuro, il 23% degli adolescenti che pensa che quest'anno di pandemia abbia mostrato che non è così importante uscire di casa perché grazie alle nuove tecnologie si può stare in contatto con le altre persone. Sull'altro fronte l'85% degli intervistati ha capito quest'anno quanto sia importante stare fisicamente insieme con gli amici, uscire, andare al parco, al bar.

Nonostante il sentimento prevalente di "stanchezza", gli adolescenti risultano ben informati sulle tematiche al centro del dibattito politico. Il Piano europeo Next Generation raccoglie un forte interesse da parte dei ragazzi: ne hanno sentito parlare 7 ragazzi su 10 e quasi 2 su 5 vorrebbero ricevere maggior informazioni al riguardo. Interpellati sulle proprie preferenze circa gli investimenti da sostenere con il Piano, gli adolescenti mostrano tutta la loro preoccupazione circa la crisi economica in corso e mettono dunque il lavoro al primo posto, sia in riferimento agli interventi a favore dei giovani che del Paese nel suo complesso (rispettivamente il 30% dei ragazzi vorrebbe finanziamenti per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, percentuale che sale al 38% al sud, e il 29% vorrebbe finanziamenti per il mondo del lavoro in generale).

Continuando a parlare degli interventi specificamente mirati ai giovani, seguono nei desiderata dei ragazzi la possibilità di studiare all'estero gratuitamente (17%) e la possibilità di una frequenza universitaria gratuita (17%). Riferendosi agli investimenti per il Paese nel suo complesso, ragazzi e ragazze, oltre al lavoro, ritengono prioritario investire sulla salute (21%), sulla lotta alla povertà (19%) e sulla transizione ecologica (12%).

PREFERENZA INTERVENTO A FAVORE GIOVANI NEXT GENERATION UE

	TOTALE n 1000	14-15 anni n 412	16-18 anni n 588
Finanziamenti per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro	30	25	34
Finanziamenti per studiare all'estero gratuitamente	17	19	16
Finanziamenti per istruzione superiore (università) gratuita	17	17	17
Finanziamenti per avere tutto il materiale di scuola gratuitamente	12	14	11
Finanziamenti per mettere in sicurezza gli edifici scolastici	12	14	11
Finanziamenti per visitare mostre, musei, cinema, ecc gratuitamente	4	4	4
Finanziamenti per attività sportive gratuite	4	4	3
Finanziamenti specifici sulle ragazze	2	1	2
Altro (specificare)	1	1	1

IPSCS per Save the Children, I giovani al tempo del Coronavirus, gennaio 2021.

LA RISPOSTA DI SAVE THE CHILDREN ALL'EMERGENZA EDUCATIVA IN CORSO

Sin dall'inizio della crisi Save the Children in Italia, così come nel mondo, ha rimodulato le proprie attività per rimanere al fianco di bambine, bambini e adolescenti e delle loro famiglie, intercettando e rispondendo a vecchi e nuovi bisogni emersi nel corso della pandemia.

Durante i primi 69 giorni di lockdown che da marzo a maggio hanno visto la serrata totale del Paese e il conseguente isolamento nelle case, l'iniziativa **“Non da soli”** ha fornito una risposta immediata all'emergenza, con attività mirate di supporto educativo, sostegno e tutoraggio per la didattica a distanza, consegna di tablet, connessioni e sostegno materiale (buoni spesa, prodotti per la prima infanzia, distribuzione di viveri e materiali scolastici) alle famiglie in difficoltà. Tramite questa iniziativa, nel periodo della prima ondata dell'emergenza, Save the Children con la rete di associazioni partner territoriali ha raggiunto oltre 75 mila bambini, bambine, famiglie e docenti in tutta Italia¹².

In considerazione della gravità e complessità della situazione contingente e delle ricadute anche nel medio e lungo periodo per il benessere e le condizioni di vita dei più giovani, Save the Children ha deciso di elaborare ed impegnarsi in un programma organico di ampio respiro, **“Riscriviamo il Futuro”** che si snoda in un arco

temporale di 15 mesi (da giugno 2020 a settembre 2021), con un approccio multidimensionale per intervenire a cavallo di due degli anni scolastici tra i più complessi che gli studenti abbiano mai vissuto.

La strategia del programma si impernia sui bisogni emersi dal dialogo e confronto diretto con bambine, bambini, adolescenti e comunità educante: famiglie, scuole, operatori, realtà e istituzioni locali. L'apporto di tutti gli attori del territorio è fondamentale per far sì che l'insieme delle risorse disponibili – scolastiche ed extrascolastiche – convergano per limitare le ricadute dell'emergenza sulle vite di bambine, bambini e ragazzi e per offrire loro opportunità educative in grado di metterne in luce i talenti e le capacità.

Riscriviamo il Futuro ha l'obiettivo di raggiungere, in Italia, 100 mila bambine, bambini e adolescenti che vivono in contesti svantaggiati con una serie di iniziative volte a contrastare la povertà educativa e ridurre i rischi di dispersione scolastica. Il programma si realizza grazie ad una capillare rete attiva sul territorio, nelle scuole e in ambienti extrascolastici e con un diretto impegno rivolto alle famiglie che affrontano, con la crisi, le più gravi difficoltà materiali. Nei primi sei mesi dall'avvio del programma (giugno-dicembre 2020) sono stati raggiunti e sostenute oltre 66 mila persone, tra bambini, bambine, famiglie e docenti in tutta Italia. Dall'inizio dell'emergenza, quindi, tramite le due iniziative "Non da Soli" e "Riscriviamo il Futuro" sono stati raggiunti oltre 141 mila bambini, bambine, famiglie e docenti.

Il programma Riscriviamo il Futuro si snoda su due obiettivi principali: la lotta alla povertà educativa e alla dispersione scolastica, da un lato, con interventi mirati a garantire un sostegno educativo nel contesto scolastico ed extrascolastico agli studenti con maggiori difficoltà; supportare i nuclei familiari più vulnerabili dal punto di vista socio-economico, dall'altro lato, per garantire alle famiglie più svantaggiate un intervento personalizzato e calibrato sulla base dei bisogni e delle necessità specifici di ogni nucleo.

Per il raggiungimento di questi due obiettivi generali, Save the Children porta avanti un intervento articolato nelle attività qui di seguito indicate.

1) Lotta alla povertà educativa e alla dispersione scolastica

BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENT RAGGIUNTI DALLE ATTIVITÀ EDUCATIVE PROMOSSE	58.843
KIT EDUCATIVE EROGATI (TABLET, CONNESSIONI ECC.)	1.195
SCUOLE COINVOLTE	425
DOCENTI CHE HANNO BENEFICIATE DI INTERVENTI DI FORMAZIONE	3.623

Riscriviamo il Futuro assicura agli studenti, soprattutto quelli che vivono in condizioni di maggior svantaggio, l'accesso gratuito ad un ampio ventaglio di opportunità educative, formative e culturali, tramite una serie di iniziative educative realizzate in contesti formali e non formali.

Dal 15 giugno e per tutta l'estate, l'attivazione degli **Spazi Futuro**, vere e proprie "isole educative di prossimità", aree attrezzate anche all'aperto, destinate al gioco, all'incontro, ai percorsi educativi ha consentito, dopo il lungo isolamento, a bambini e ragazzi, in sicurezza e nel rispetto dei protocolli sanitari vigenti, la possibilità di riannodare le fila della socialità in presenza e riavviare il percorso interrotto di attività educative di contrasto all'impoverimento culturale.

Attraverso gli Spazi Futuro sono stati messi a disposizione gratuitamente laboratori artistici e ricreativi, attività ludiche e motorie, momenti di promozione della lettura ed accompagnamento allo studio; in questo modo si è non solo attivato un percorso di recupero delle competenze e degli apprendimenti indebolitosi durante i mesi di lockdown, ma anche riavviata la ripresa per arrivare più preparati alla riapertura autunnale della scuola, lavorando sia sul versante della perdita degli apprendimenti che sul rafforzamento della motivazione a proseguire degli studi.

L'estate si è caratterizzata anche per l'avvio del progetto pilota **Arcipelago Educativo**¹³, volto al recupero degli apprendimenti. Il progetto nasce per dare risposte concrete a bisogni urgenti, con l'ambizione di definire una proposta formativa, soluzioni organizzative, buone pratiche e un modello di respiro nazionale che potranno conservare significato, utilità e capacità di ispirazione anche in futuro, quando l'emergenza sarà alle nostre spalle.



“Allo Spazio Futuro mi sono divertito un sacco e adesso non vedo l'ora di tornare a scuola per rivedere i miei compagni e gli insegnanti.”

“Siamo felici che gli operatori abbiano a cuore il percorso educativo dei nostri figli, a cui teniamo molto anche noi.”

All'inizio del nuovo anno scolastico poi è stata poi promossa, in collaborazione con una rete di scuole, la realizzazione di laboratori per la ripartenza, incentrati sull'accoglienza, la rielaborazione dei propri vissuti, il rafforzamento del gruppo classe.

“Le Bussole” – Orientarsi nel nuovo anno scolastico

Dopo un anno scolastico eccezionale, caratterizzato dalla chiusura delle scuole in tutto il Paese, dall'isolamento fisico e da misure restrittive della mobilità, e il successivo periodo estivo, contrassegnato da timide e prudenti riaperture alla socialità e agli incontri in presenza (pur sempre nel rispetto dei protocolli di sicurezza), per studenti, famiglie e scuole il profilarsi dell'avvio del nuovo anno scolastico ha posto la questione di come riorganizzare al meglio gli spazi e le attività che rendessero possibile una ripresa della scuola al contempo in sicurezza e in presenza. Una delle attività realizzate da Save the Children per fornire ad educatori ed insegnanti uno strumento di sostegno utile ad accompagnare il rientro dei bambini e ragazzi nelle scuole, è stata la pubblicazione della guida “Le bussole” (gratuitamente scaricabile al link <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/le-bussole.pdf>), vero e proprio kit educativo contenente proposte educative per accogliere gli studenti, condividere i vissuti e rafforzare le relazioni con coetanei ed adulti.

Le attività educative realizzate dopo l'avvio del nuovo anno scolastico sono numerose e mirate a tracciare la rotta verso cultura, formazione, educazione, socialità. Un elemento di estremo rilievo è quello del rafforzamento delle competenze digitali e della riduzione del *digital divide*, fondamentale in un momento in cui la didattica a distanza e l'utilizzo massiccio delle tecnologie digitali per relazionarsi con gli altri rivestono in particolare per gli adolescenti una crescente importanza sul versante scolastico e sociale. Si spazia dalle attività volte all'acquisizione delle competenze digitali di base (tra cui quelle relative all'utilizzo offline di pc, *tablet* e *smartphone* e i vari programmi, all'accesso, l'utilizzo e le interazioni della rete internet) ai laboratori relativi all'utilizzo consapevole dei social media, sulla protezione della privacy e dei dati personali.

Le attività di carattere prettamente scolastico¹⁴, volte al recupero degli apprendimenti e alla riduzione della dispersione scolastica, consistono in piani individuali di recupero di ciascun alunno/a, individuandone anche i traguardi di apprendimento. Sulla rotta tracciata dai docenti, si sono attivati operatori, educatori e volontari. Al termine di ogni percorso, per ciascuno studente viene redatto un taccuino digitale cui ogni attore della comunità educante contribuisce con il proprio apporto: i docenti con l'indicazione degli obiettivi; educatori e volontari con la narrazione del percorso compiuto; i bambini e ragazzi con la presentazione delle attività che li hanno coinvolti maggiormente.

Per prevenire e contrastare la perdita di apprendimento (*learning loss*), all'interno del programma Arcipelago Educativo è stata creata una piattaforma online (www.arcipelagoeducativo.it), liberamente accessibile, che raccoglie oltre 190 proposte di attività educative, catalogate per competenze, età dei bambini e ragazzi, tematiche trattate.

Nella piattaforma hanno navigato oltre 80 mila utenti, tra ragazzi, genitori, operatori e docenti. Inoltre, di recente, alla luce della positiva esperienza condotta durante il periodo estivo, Save the Children ha attivato una *community* composta da studenti universitari volontari che vogliono essere al fianco dei bambini e adolescenti più colpiti dall'emergenza Covid-19 per la chiusura delle scuole e la difficoltà nel seguire la didattica a distanza.

L'iniziativa **Volontari per l'Educazione** è sostenuta dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e dalla Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS) promossa nell'ambito dell'ASVIS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile e ha già raccolto l'adesione di 702 studenti universitari.

Oltre al sostegno diretto alle scuole che sono attive nei contesti più svantaggiati, Save the Children, attraverso la rete dei **Punti Luce**, garantisce ai bambini, alle bambine e agli adolescenti la possibilità di trascorrere il proprio tempo in un ambiente ricco di opportunità educative, mirate a favorire sani stili di vita, sport e movimento, avvicinamento alla lettura, all'arte, con il rafforzamento delle abilità cognitive, emotive e relazionali che consentono ai più giovani di acquisire sempre maggiori competenze e conoscenze e contribuiscono a colmare i divari derivanti da situazioni di maggior svantaggio.

Dai più piccoli – coinvolti con i genitori negli “**Spazi Mamme**” fino ai più grandi, ognuno vede schiudersi nuovi orizzonti culturali tramite laboratori artistici e musicali, inviti alla lettura, visite guidate a musei e monumenti, partecipazione ad eventi ed incontri, confronti con esperti. Inoltre, per dare continuità ai percorsi educativi, il Programma interviene, ove necessario, con doti educative che consentano a bambine, bambini e adolescenti di seguire le proprie passioni, inseguire le proprie ambizioni, coltivare i propri talenti.

L'approccio delle diverse attività poste in essere, al contempo comunitario e personalizzato, ha coinvolto da vicino la comunità educante: dai genitori (o altri adulti di riferimento) ai docenti, dagli assistenti sociali ai volontari, dagli operatori alle associazioni locali, tutti sono stati chiamati a contribuire al sistema di cooperazione educativa integrato che vede al centro della propria azione il benessere e lo sviluppo a 360° di bambine, bambini e adolescenti, per poter loro offrire, a prescindere dalle condizioni socioeconomiche di provenienza, un ambiente educativo ricco di stimoli e opportunità.

Con il supporto della vasta rete di partner locali e della comunità educante, è stato infine elaborato un piano di attività rivolte in modo particolare ai minori stranieri non accompagnati, attraverso la rete dei centri **CivicoZero**. I ragazzi sono stati coinvolti, nel rispetto delle norme di sicurezza, in una serie di iniziative quali visite e laboratori didattici all'interno dei musei, laboratori artistici e musicali, vere e proprie immersioni nella natura, e sono state offerte opportunità di approfondimento della lingua italiana, anche on line, orientamento lavorativo e sostegno materiale.



*“Durante il lockdown sono riapparsi nei ragazzi vecchi traumi sopiti e mai rielaborati:
il viaggio, la fame, la solitudine, il silenzio, le torture.
Quindi arduo riconoscere a distanza i bisogni e difficile supportare online tali complessità emotive.
Difficoltà che come operatori per la prima volta
ci siamo trovati ad affrontare insieme ai ragazzi, uniti nelle medesime paure
per il presente e per il futuro, scoprendo nella condivisione delle restrizioni un reciproco conforto.
A questo si sono aggiunte la perdita della normalità, della dimensione lavorativa quotidiana,
della relazione costante con i ragazzi e con i colleghi, della dimensione su strada, la più autentica e forte nel lavoro con i
giovani migranti, e, d'altra parte, la necessità di dare risposte,
di essere riferimenti certi, di proporre soluzioni alle crescenti criticità.
Alla ripresa delle attività e a quello che abbiamo auspicato fosse una ritrovata normalità,
ci siamo trovati di fronte alle prime conseguenze concrete del Covid: ragazzi che avevano perso il lavoro, le prime difficoltà
economiche per il pagamento dell'affitto e per garantirsi un pasto.”¹⁵*



In rete per essere più efficaci: il patto educativo di comunità

Tramite lo strumento del Patto educativo di comunità¹⁵, il MIUR introduce uno strumento volto a rafforzare il ruolo della comunità educante: attraverso tali Patti, infatti, gli attori territoriali operanti a vario titolo nelle diverse realtà locali (scuole, soggetti del terzo settore, enti locali ed istituzioni pubbliche e private) possono sottoscrivere accordi specifici per prevenire e combattere la povertà educativa, contrastare la dispersione scolastica e il fallimento educativo, sfruttando al meglio le opportunità offerte dai singoli territori. Le famiglie e i bambini e ragazzi svolgono un ruolo cruciale per il buon funzionamento dei Patti: la loro adesione e partecipazione attiva sono elementi di corresponsabilità fondamentali perché, insieme agli altri attori del territorio, si riesca a valorizzare, condividere e mettere a sistema le esperienze e risorse disponibili.

Uno dei Patti di comunità già attivi è stato presentato a Napoli a fine novembre da Save the Children e la Cooperativa Dedalus insieme alle direzioni scolastiche delle scuole del territorio, 17 organizzazioni civiche e del terzo settore, l'ASL NA 1 centro e l'Assessorato alla scuola e all'istruzione del Comune¹. L'accordo è già operativo in quattro quartieri: Pianura, Chiaiano, Rione Luzzatti e San Lorenzo-Vicaria-Vasto; i bambini e bambine, ragazzi e ragazze che già prendono parte ad attività realizzate dalle associazioni partner sono quasi 2 mila, ed altri 3 mila potrebbero essere coinvolti. La rete territoriale attivata ha lo scopo di supportare i più giovani e le loro famiglie nel fronteggiare le difficoltà create dalle misure restrittive necessarie a contenere la diffusione dei contagi. Il Patto di comunità riunisce, valorizza e consolida le esperienze e risorse del territorio, rafforzando un sistema comunitario di lotta alla povertà educativa, di cura delle situazioni di maggiore vulnerabilità, di supporto degli elementi più fragili.

Il Programma ha promosso infine il coinvolgimento attivo di bambine, bambini e adolescenti e il loro protagonismo, attraverso Sottosopra, Movimento giovani per Save the Children, rete di ragazze e ragazzi attivi sul territorio nazionale per difendere i diritti dei più giovani e Change the Future, un ecosistema digitale di condivisione e informazione, gestito da ragazzi e dedicato a associazioni, scuole e gruppi giovanili per informare, sensibilizzare e creare comunità su diritti e sostenibilità.

Parallelamente, i ragazzi di UndeRadio, la web radio che dà voce al Movimento Giovani, hanno preso parte al programma, collaborando alla realizzazione dei laboratori "Le parole che curano" (consultabili al link <https://www.underadio.it/page/podcast>). I Consigli consultivi danno poi voce agli studenti nell'ambito di percorsi di consultazione gestiti da rappresentanze di docenti e studenti, volti a individuare soluzioni condivise e a concretizzare un'azione di cambiamento stabile nella scuola. I rappresentanti lavorano su quattro ambiti: spazi scolastici, didattica, relazioni tra pari e con gli adulti, collaborazione con il territorio.

2) Supporto a favore dei nuclei familiari più vulnerabili dal punto di vista socio-economico

DOTI DI CURA EROGATE

634

FAMIGLIE RAGGIUNTE DA UN SUPPORTO PROFESSIONALE

3.150

Il sostegno educativo ai bambini e ai ragazzi non può prescindere dalla considerazione delle condizioni socioeconomiche della famiglia di appartenenza. Spesso, infatti, è proprio l'impoverimento della famiglia a cambiare le prospettive di crescita educativa dei bambini e dei ragazzi, accentuando il rischio di abbandono scolastico. Per questo motivo, all'interno del programma "Riscriviamo il Futuro" è stata inserita una linea di azione che vede come beneficiari i nuclei familiari dei bambini che affrontano le maggiori difficoltà. Gli interventi messi in campo sono personalizzati e calibrati sulla base dei bisogni e delle necessità specifici di ogni nucleo; possono quindi variare da azioni di informativa, orientamento e consulenza sociale e legale, alla presa in carico integrata dell'intera famiglia, laddove siano presenti elementi di fragilità che richiedono un maggior supporto, in rete con con i servizi territoriali.

Per garantire un intervento realmente integrato, è stata strutturata una comunità di pratica per la protezione dei nuclei familiari più vulnerabili, che coinvolge una rete capillare di professionisti (avvocati, psicologi, operatori sociali), che lavorano in stretta collaborazione tra loro, con le istituzioni competenti (Università, Tribunali, Servizi Sociali, ASL...) e con i soggetti del terzo settore e del volontariato attivi sui territori di riferimento.

L'approccio adottato intende creare un circolo virtuoso in grado di indebolire o spezzare la connessione tra disagio economico e mancata tutela dei diritti.

In uno scenario economico e sociale che va deteriorandosi, Save the Children ha ritenuto opportuno attivare anche un sostegno di carattere materiale, per sostenere gli studenti con un background socio-economico più deprivato e le loro famiglie nell'affrontare le spese essenziali per la propria vita e per l'educazione dei propri figli. Questi interventi si sostanziano ad esempio in doti di cura, borse di studio, voucher per la spesa alimentare.



“Carmen ha origini rumene ed è arrivata in Italia con la sua famiglia solo qualche anno fa.

Versano in condizioni economiche molto precarie e vivono tutti insieme in una casa molto piccola per il numero di persone che la abita: oltre a Carmen, la madre, il fratello, la cognata e la nipotina.

A causa della pandemia, come molti suoi coetanei, Carmen ha concluso quest’anno la terza media studiando a distanza, accettando con grande impegno e motivazione l’aiuto dei suoi insegnanti e degli operatori del Centro Educativo Fuoriclasse, che l’hanno sostenuta nel raggiungere questo traguardo. Durante l’estate, ha preso parte con entusiasmo

alle attività del progetto Arcipelago Educativo;

si è divertita e ha molto apprezzato l’esperienza, perché finalmente dopo il lockdown

ha potuto divertirsi all’aperto e riprendere a frequentare vecchi amici e conoscerne di nuovi.

Ha anche imparato molte cose e migliorato ancora un po’ il suo italiano, cosa importantissima questa, perché è consapevole

che il livello di conoscenza della lingua, sia per quanto concerne la comprensione che lo scrivere, è ancora molto basso.

Carmen ha un carattere solare e tranquillo e le piace stare a casa, aiutare con la nipotina e con le faccende domestiche.

Perciò, quando le hanno comunicato che le era stata assegnata una delle borse di studio Fuoriclasse, Carmen era molto incerta: avrebbe significato mettersi in gioco in una scuola nuova, andare alle superiori, dover affrontare nuove materie, nuovi docenti, nuovi compagni... Carmen si sentiva insicura e nicchiava un po’ alla prospettiva.

L’intervento risolutivo è stato quello del fratello: lui ha capito l’importanza dell’opportunità che era stata offerta alla sorella e che lei rischiava di perdere e ha sollecitato non solo Carmen, ma anche la madre a riflettere bene su questa occasione.

Alla fine, Carmen ha deciso di iscriversi in un istituto professionale, ad indirizzo

“trasformazione agro-alimentare”, e di darsi una possibilità con la prosecuzione degli studi.

Con la borsa è stato acquistato un dispositivo per consentirle di seguire la didattica a distanza, i libri, l’abbonamento per i trasporti pubblici, la divisa. I primi riscontri da parte dei docenti sono estremamente positivi: Carmen è motivata e si impegna molto, sia nelle attività a distanza che nei laboratori in presenza; partecipa ad attività di sostegno allo studio, due volte alla settimana, nel Centro Educativo Fuoriclasse e cerca di migliorare quanto può anche la sua conoscenza dell’italiano, ben sapendo quanto importante sia per la prosecuzione dei suoi studi. E’ una studentessa entusiasta, quasi “rivitalizzata” dalle nuove opportunità che le si stanno schiudendo davanti e dall’aver incontrato tante persone che credono in lei.”¹⁶



CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

La perdita di apprendimento e di motivazione legata alla chiusura delle scuole e al loro funzionamento a singhiozzo rischia di produrre effetti a medio e lungo termine estremamente gravi per la crescita educativa dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, soprattutto per quelli che già provengono da contesti svantaggiati.

Gli adolescenti intervistati hanno riportato in generale un peggioramento del proprio rendimento scolastico, una demotivazione crescente nello svolgimento della didattica a distanza, l'impressione che tanti, troppi, propri compagni di scuola non stiano più frequentando le lezioni, un prevalente sentimento di stanchezza, incertezza, preoccupazione che già ha iniziato a determinare dei cambiamenti nelle scelte in merito al proprio futuro. Le loro risposte mostrano tuttavia la volontà di essere più informati e partecipi delle scelte politiche che questo Paese dovrà operare per garantire una ripartenza che coinvolga anche gli strati della popolazione maggiormente a rischio di povertà ed esclusione sociale. Oltre alle misure che devono necessariamente guardare alla garanzia di un lavoro, indicano con chiarezza la strada che la scuola dovrebbe seguire: ritorno il prima possibile alla scuola in presenza, più laboratori e uscite didattiche, ma anche la possibilità di studiare all'università e di poter fare esperienze di studio all'estero gratuitamente, tutte misure che potrebbero essere finanziate anche nell'ambito delle riforme previste dal Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza.

Alla luce di quanto raccolto dalla diretta voce dei ragazzi e delle ragazze e dei programmi attivi su tutto il territorio nazionale, Save the Children raccomanda di procedere al più presto:

- Alla individuazione e al recupero dei potenziali dispersi: secondo la stima effettuata in questo documento, circa 34mila studenti delle scuole secondarie superiori rischiano concretamente di abbandonare gli studi a seguito della crisi in atto. Molte segnalazioni di bambine, bambini e adolescenti che sono scomparsi dal radar delle scuole giungono anche dai territori. E' necessario che il Ministero dell'Istruzione adotti nell'immediato un sistema di monitoraggio delle assenze dalla didattica a distanza e dai rientri in presenza, al fine di avere dati certi sull'impatto educativo che l'emergenza in corso sta provocando nel Paese e intervenire tempestivamente per raggiungere gli studenti più in difficoltà, con un intervento precoce che preveda un piano individualizzato per il supporto e il recupero degli apprendimenti, anche attraverso il coinvolgimento del terzo settore e di giovani volontari universitari.
- Al potenziamento dell'offerta scolastica, prevedendo la riapertura delle scuole di ogni ordine e grado, garantendo la messa in sicurezza delle scuole e dei sistemi di trasporto. In particolare nelle zone di maggior disagio, dove le scuole rappresentano un presidio territoriale di fondamentale importanza, occorre garantire l'apertura delle scuole per tutta la giornata, anche con il coinvolgimento, se necessario, del terzo settore, nel quadro dei Patti educativi di Comunità.
- Alla definizione di un Programma di sostegno educativo, ricreativo e di socialità per l'estate. La prossima estate non può essere un periodo di vuoto per i bambini e i ragazzi, ma è necessario che sia impiegato per il recupero degli apprendimenti così come per il potenziamento delle competenze sociali, relazionali, con attività culturali, sportive e di gioco offerte gratuitamente.

- Al potenziamento del sistema educativo, anche attraverso i finanziamenti previsti dal Next Generation Eu, come richiesto anche da EducAzioni, network di nove reti impegnate nel campo dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Per contrastare efficacemente le disuguaglianze territoriali e sociali e la conseguente povertà educativa, è necessario un investimento sull'istruzione pubblica per passare dal 3,9% attuale del PIL al 5%, raggiungendo così la media europea. Si tratta di investire nei prossimi anni circa 87 miliardi annui, con un incremento di circa 30 miliardi rispetto all'attuale. L'investimento deve essere utilizzato per innovare i modelli pedagogici e didattici, potenziare l'offerta scolastica, garantendo un ampliamento del tempo pieno e – in ogni caso – una scuola aperta tutto il giorno anche per attività extrascolastiche e mense scolastiche a partire dai territori con un più alto tasso di povertà educativa, mettere in sicurezza e riqualificare gli ambienti scolastici, assicurare un raccordo sempre più stretto tra scuola e extra scuola attraverso il rafforzamento e il finanziamento dei Patti educativi di comunità, garantendo agli 8,5 milioni di studenti del sistema di istruzione italiano pari opportunità educative. Per realizzare questo cambiamento è necessario coinvolgere direttamente gli studenti e le studentesse, ascoltando i loro bisogni e le loro proposte, attraverso una consultazione di ampio respiro e l'apertura di spazi di partecipazione.

APPENDICE

UNA BREVE CRONISTORIA SULLA SCUOLA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Il 26 giugno 2020, il Ministro dell'Istruzione adotta il Piano Scuola 2020/2021 per organizzare la riapertura degli istituti scolastici a settembre. Tra le principali misure, il Piano ha richiesto particolare attenzione all'igienizzazione delle aule scolastiche e dei laboratori e ha richiesto agli istituti scolastici la prontezza necessaria per sospendere la didattica in presenza e assicurare efficienti modalità di insegnamento a distanza nel caso di preoccupanti aumenti nel trend dei contagi. Il 6 agosto 2020, il Ministro dell'Istruzione firma il Protocollo di Sicurezza per l'avvio del nuovo anno accademico, richiedendo alle scuole di adottare misure preventive per limitare i casi di contagio. Tra le diverse disposizioni, alle scuole è stato richiesto di garantire il distanziamento sociale e la regolare igienizzazione e ventilazione degli spazi scolastici. Un nuovo Protocollo d'Intesa firmato il 14 agosto 2020 specifica poi ulteriormente le misure di sicurezza che le scuole devono adottare per prevenire e limitare la diffusione del Covid-19. In particolare, il documento ha fatto richiesta alle scuole di formare il proprio staff e di creare un adeguato sistema d'informazione relativamente a tali misure preventive attraverso la concertazione di istituzioni, personale, genitori e studenti. In aggiunta, il documento ha fortemente limitato la possibilità di visite da parte di persone esterne alle scuole. Questo insieme di misure deve essere implementato in combinazione con le Raccomandazioni Tecniche formulate dal Comitato Tecnico Scientifico, contenenti istruzioni sull'utilizzo delle mascherine e sul mantenimento della distanza sociale nei contesti didattici e con le Indicazioni Operative per la gestione di casi di Covid-19 nelle scuole, elaborate dall'Istituto Superiore di Sanità. L'obiettivo di tali indicazioni è quello di fornire un supporto pratico allo staff scolastico per gestire casi o epidemie di COVID-19 all'interno degli istituti, comprendendo la possibilità di sospendere le lezioni.

L'anno accademico 2020/2021 inizia dunque regolarmente il 14 settembre con l'adozione delle predette misure di sicurezza preventive finalizzate al contenimento dei rischi di contagio. In generale, gli istituti scolastici hanno effettuato un grande sforzo per riorganizzare spazi e modalità d'insegnamento nel rispetto delle Linee Guida ministeriali e dei successivi DPCM.

Il DPCM del 7 settembre 2020 regola l'apertura delle scuole, richiedendo a quest'ultime la riorganizzazione degli spazi scolastici, la garanzia di misure di prevenzione e l'attivazione di modalità d'insegnamento a distanza. Contemporaneamente alla riapertura delle scuole, la situazione epidemiologica peggiora e le scuole si devono adattare a continui aggiornamenti legislativi e relative regole. In particolare, il decreto-legge del 7 ottobre 2020 estende lo stato di emergenza nazionale fino al 31 gennaio 2021 e prolunga fino al 15 ottobre l'efficacia del precedente decreto, misure sulla scuola incluse.

Un nuovo DPCM viene approvato il 13 ottobre, confermando la possibilità di svolgere le lezioni in presenza ma sospendendo i viaggi di istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche. Il DPCM successivo, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 18 ottobre 2020, estende le misure fino al 13 novembre 2020 e richiede alle scuole secondarie di secondo grado di riorganizzare gli orari scolastici, imponendo fasce orarie differenziate per l'ingresso degli alunni e portando l'inizio delle lezioni mattutine a non prima delle ore 9 con possibili recuperi pomeridiani. Inoltre, il DPCM impone la riorganizzazione delle modalità di insegnamento attraverso una combinazione di insegnamento a distanza e in presenza. Anche gli organi collegiali scolastici sono invitati ad incontrarsi in maniera da garantire la distanza sociale per motivi di sicurezza. Il DPCM del 24 ottobre 2020 introduce ulteriori misure restrittive, obbligando le scuole secondarie di secondo grado a stabilire l'insegnamento a distanza per almeno il 75% delle lezioni e confermando la possibilità di svolgere in modalità telematica le elezioni degli organi collegiali, "nel rispetto dei principi di segretezza e libertà nella partecipazione alle elezioni". Più di recente, importanti novità in merito al sistema scolastico sono state introdotte dal DPCM del 3 novembre 2020, sia a livello nazionale che regionale. Sulla base dei dati disponibili relativi alla diffusione territoriale del Covid-19, le regioni italiane sono state classificate secondo diversi livelli di emergenza, corrispondenti a diverse tipologie di misure preventive in forza a partire dal 6 novembre fino al 3 dicembre 2020. In particolare, per quanto riguarda le scuole:

- **Regioni gialle e arancioni:** scuole primarie e secondarie di primo livello continuano con le tradizionali lezioni in presenza (è obbligatorio l'uso di dispositivi di protezione delle vie respiratorie, fatta eccezione per i bambini di età inferiore ai 6 anni e per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina), mentre le scuole secondarie di secondo grado devono riorganizzare la didattica interamente a distanza.
- **Regioni rosse:** l'insegnamento in presenza è adottato solo per le scuole primarie e per il primo anno delle scuole secondarie di primo livello (è obbligatorio l'uso di dispositivi di protezione delle vie respiratorie, fatta eccezione per i bambini di età inferiore ai 6 anni e per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina), mentre il secondo e il terzo anno delle scuole secondarie di primo livello e tutte le scuole secondarie di secondo livello devono riorganizzare la didattica interamente a distanza.
- **Tutte le regioni:** resta garantita la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'utilizzo di laboratori o per garantire l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità o con bisogni educativi speciali; le riunioni e l'eventuale rinnovo degli organi collegiali continueranno a svolgersi con modalità a distanza; restano sospesi i viaggi di istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche, ad eccezione delle attività inerenti i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento.

È importante sottolineare che il livello di emergenza relativo alle singole regioni è periodicamente aggiornato e le scuole sono dunque chiamate a riorganizzare le proprie modalità di insegnamento a seguito di eventuali aggiornamenti del livello di emergenza regionale. In aggiunta, le misure contenute nel DPCM sono accompagnate e rafforzate da misure preventive e restrittive adottate a livello regionale.

Le misure contenute nel DPCM del 3 novembre 2020 vengono da ultimo confermate con il DPCM del 3 dicembre 2020 che però stabilisce che il 75% della popolazione studentesca delle scuole secondarie di secondo grado dovrà tornare alla didattica in presenza a partire dal 7 gennaio 2021. Il nuovo Dpcm prevede che presso ogni Prefettura venga istituito un tavolo di coordinamento presieduto dal prefetto che avrà il compito di coordinare il sistema dei trasporti locali in funzione della riapertura delle scuole superiori e del ritorno alla didattica in presenza. Ai tavoli locali viene assegnata un'importante funzione di coordinamento, volta ad assicurare che l'effettiva ripresa delle attività didattiche in presenza per le istituzioni scolastiche, venga a coniugarsi con le capacità del sistema di mobilità pubblica.

NOTE

¹ Dalla lettera di due diciassettenni dell'Istituto Giancarlo Siani di Napoli, in Save the Children Italia, "Caro futuro", settembre 2020, pag. 41,

<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/caro-futuro.pdf>

² ONU, Policy Brief, "Education during Covid 19 and beyond", agosto 2020, pag. 1,

https://www.un.org/development/desa/dspd/wp-content/uploads/sites/22/2020/08/sg_policy_brief_covid-19_and_education_august_2020.pdf

³ <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/secondo-rapporto-non-da-soli-cosa-dicono-le-famiglie>
<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/campagne/riscriviamo-il-futuro/poverta-educativa>

⁴ Cfr ISTAT, "Rapporto annuale – La situazione del paese 2020", luglio 2020, pagg. 158 ss,

<https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/capitolo3.pdf>

⁵ ISTAT, Banca dati "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo", tav. 102.

⁶ Cfr. ISTAT, "Livelli di istruzione e ritorni occupazionali", luglio 2020, pag. 9,

<https://www.istat.it/it/files//2020/07/Livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali.pdf>

⁷ Cfr. OCSE, "The Economic Impacts of Learning Losses", settembre 2020, pag. 7,

<http://www.oecd.org/education/The-economic-impacts-of-coronavirus-covid-19-learning-losses.pdf>

⁸ Cfr. Engzell, P., Frey, A., Verhagen, M., "Learning inequality during the COVID-19 pandemic", ottobre 2020, pag. 2,

<https://osf.io/preprints/socarxiv/ve4z7/>. Vedi anche, su questo tema, World Bank, "Simulating the potential impacts of Covid-19 school closures on schooling and learning outcomes: a set of global estimates", giugno 2020, <http://pubdocs.worldbank.org/en/798061592482682799/covid-and-education-June17-r6.pdf>

⁹ L'indagine è stata condotta da IPSOS. L'universo di riferimento è costituito da ragazze/i iscritti alle scuole superiori di secondo grado in Italia pari a 2 621 798 (dati Ministero anno scolastico 2017/2018. La rilevazione è stata condotta presso un campione di 1000 casi rappresentativi della collettività di riferimento secondo il genere e l'area geografica di residenza e la tipologia di studi (istituto tecnico, istituto professionale). Il margine di errore statistico di campionamento (livello di confidenza al 95%) risulta compreso tra un massimo di 3,1% e un minimo di 0,6% prendendo in considerazione le risposte sul totale dei 1000 intervistati.

¹⁰ In termini assoluti il 28% del campione intervistato si riferirebbe a 737mila e 830 studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Considerando il numero medio di alunni per classe di 21,5 persone (dati MIUR anno scolastico 20/21, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/2512903/Principali+dati+della+scuola+-+avvio+anno+scolastico+2020-2021.pdf/a317b7bb-0acc-d8ea-a739-1d58b07d5727?version=1.0&t=1601039493765>), il numero assoluto di studenti si riferirebbe a 34.317 classi di secondaria di secondo grado e in ognuna di queste ci sarebbe almeno uno studente che, secondo la percezione degli intervistati, ha smesso completamente di frequentare le lezioni.

¹¹ Cfr. Save the Children, "Riscriviamo il futuro. Rapporto attività 15 luglio 2020", luglio 2020, pag. 5,

https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/riscriviamo-il-futuro-rapporto-attivita_0.pdf

¹² Il progetto è coprogettato da Save the Children e Fondazione Agnelli, realizzato con la collaborazione di una rete di partner territoriali e reso possibile dal contributo della Fondazione Bolton Hope Onlus, con l'obiettivo di favorire il benessere psicofisico di bambini e ragazzi, il consolidamento e il recupero di competenze di base e trasversali, la relazionalità tra pari e un più adeguato clima educativo in famiglia.

¹³ Tali attività sono svolte nell'ambito del progetto Arcipelago Educativo.

¹⁴ Testimonianza di un operatore di CivicoZero Roma.

¹⁵ Cfr. MIUR, “Piano scuola 2020-2021. Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione”, giugno 2020, pag. 7, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/2467413/Le+linee+guida.pdf/4e4bb411-1f90-9502-f01e-d8841a949429?version=1.0&t=1593201965918>

¹⁶ https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/patto-educativo-di-comunita-napoli_0.pdf

¹⁷ Testimonianza di un operatore del progetto Fuoriclasse. Il nome della studentessa è di fantasia.

Le attività hanno potuto essere realizzate grazie allo straordinario contributo dei partner territoriali di Save the Children:

A.P.S. Mitades – Milano, Cooperativa Sociale Antropos Onlus – Roma, Associazione Pianoterra Onlus – Napoli, Cooperativa L’Orsa Maggiore – Napoli, A.P.S. Mama Happy – Bari, Vides Main Onlus – Torino, Laboratorio Zen Insieme – Palermo, Associazione Civitas Solis – San Luca, Centro Sportivo Italiano – Com. Prov. Catania, Cooperativa Santi Pietro e Paolo Patroni di Roma – Roma e Brindisi, Fondazione Archè onlus - Milano e Roma, Asinitas Onlus- Roma, Il Melograno centro di informazione maternità e nascita - Putignano (BA), Orizzonte cooperativa sociale – Pescara - UISP Comitato territoriale - Sassari, ACLI Milano, AppStart Onlus, Civitas Solis, Comunità del Giambellino, Coordinamento Genitori Democratici – Napoli, E.V.A. Onlus, Futuro Domani aps, Get Up, Associazione Gianfrancesco Serio, Il Tappeto di Iqbal, Inventare Insieme Onlus, Cooperativa sociale Itaca, Polo 9, Unione Italiana Sport Per Tutti - Com. Prov. Genova, Unione Italiana Sport Per Tutti - Com. Prov. L’Aquila, Unione Italiana Sport Per Tutti - Com. Prov. Sassari, V.I.D.E.S Main onlus, Ipsia-ACLI, Coop. E.D.I. onlus - Educazione ai Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, Cooperativa CISV Solidarietà, Associazione Kreattiva, Cooperativa ITACA, PSY+ Onlus, Associazione EasLab.

...E delle realtà private che hanno sostenuto fino ad ora l’intervento:

Ringraziamo in particolare Bolton Group, ora Fondazione Bolton Hope Onlus. Partner di Save the Children da oltre 7 anni a sostegno dei progetti contro la dispersione scolastica, anche durante questo periodo non ha fatto mancare il proprio prezioso supporto. Nella fase di immediata risposta all’emergenza, il sostegno della Fondazione ci ha permesso di distribuire 220 tablet e altrettante connessioni a bambini e ragazzi che non potevano seguire la didattica a distanza, di affiancare 45 scuole e 1.800 docenti nella progettazione e realizzazione della didattica a distanza. Inoltre, nell’ambito di “Riscriviamo il Futuro”, ci ha permesso di aprire 90 Spazi Futuro e ha sostenuto il progetto “Arcipelago Educativo”, intervento mirato a mitigare, nei mesi estivi, gli effetti del learning loss, determinati dalla prolungata chiusura delle scuole, in zone fragili di 6 città italiane.

Un grazie speciale va a Fondazione TIM per aver scelto di sostenere per tutto il corso dell’anno scolastico i nostri progetti all’interno dei Punti Luce presenti in tutta Italia, affiancando i bambini e i ragazzi nella ripresa delle attività educative dopo l’emergenza Covid 19.

Un ruolo importante lo hanno rivestito anche Alpitour, Amazon, Aon, BNL gruppo BNP Paribas, Braun (marchio di Procter & Gamble), Credem, Discovery, Do Value, Exor, FCA, Fondazione Be Happy, Fondazione CDP, Fondazione EY Italia Onlus, Fondazione Infinity, Fondazione Iris Ceramica Group, Fondazione Stavros Niarchos, Fondazione SNAM, Fondazione Sicilia, Fondazione Swiss RE, FSI, Gruppo BNP Paribas, IKEA, Juventus, Kinder, LEGO Foundation, Mastercard e Chef Express, Mondadori Store, Prysmian Group, Poste Italiane, QBE, Terna, Tesa, Tirreno Power, Vodafone Italia, Zordan, Zalando la cui alleanza e condivisione di valori ci rende ogni giorno orgogliosi e ci motiva a fare sempre meglio e di più per i diritti dei minori nel mondo.

Un grazie particolare va inoltre all’artista Damien Hirst per aver donato il ricavato delle sue opere in edizione limitata ‘Fruitful’ and ‘Forever’ all’Organizzazione, a sostegno delle famiglie e dei bambini colpiti dalla pandemia, e alla Fondazione Prada per aver supportato l’iniziativa.

Rivolgiamo infine un ringraziamento speciale all’Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai per essere al nostro fianco nel sostenere i sogni, i talenti e le passioni di bambine, bambini, ragazze e ragazzi attraverso le doti educative in 13 Punti Luce, un progetto sostenuto con i fondi Otto per Mille dell’Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai.

Noi di **Save the Children** vogliamo che ogni bambino abbia un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare ai bambini l'opportunità di crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni dei minori, garantire i loro diritti e ad ascoltare la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni, lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children

Save the Children Italia Onlus
P.zza di San Francesco di Paola 9
00184 Roma
tel + 39 06 480 70 01
fax + 39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org
www.savethechildren.it